Un pilota da record

A vent'anni si ha ancora tutta la vita davanti. Sarà anche un luogo comune ma davvero a quell'età si può ancora fare tutto. Spesso si *deve* ancora fare tutto. I vent'anni sono l'età dei sogni, spesso dell'incoscienza, a volte dell'arroganza. Sono l'età in cui si deve ancora imparare molto, e in cui di sicuro si è autorizzati a sbagliare.

'Ha solo vent'anni'. Quante volte abbiamo sentito questa frase per giustificare errori e prevedere futuri luminosi? A vent'anni Diego Maradona non aveva ancora giocato un mondiale di calcio, e il primo che giocò fu un mezzo disastro. A vent'anni Michael Jordan non sapeva ancora in quale squadra sarebbe finito, e una volta scelto dai Chicago Bulls dovette aspettare sette anni prima di vincere un campionato NBA. Calcio e basket sono sport di squadra, si dirà. A vent'anni però anche Roger Federer era soltanto dodicesimo nella classifica ATP, Novak Djokovic non aveva ancora vinto uno slam, così come

Kimi.indd 69 07/10/26 10:14

Jannik Sinner, che a vent'anni era decimo del mondo. A vent'anni Valentino Rossi aveva al suo attivo due titoli mondiali (125 e 250) ma non aveva ancora corso nella classe regina. E, restando nella Formula 1, a vent'anni Senna e Prost, Hamilton e Alonso dovevano ancora esordire. Verstappen a vent'anni aveva vinto una sola gara, e Vettel aveva corso solo un gran premio, mentre nel giorno del suo ventesimo compleanno Kimi ne aveva già vinte sei. E prima ancora di compiere vent'anni ha battuto una serie di record da far strabuzzare gli occhi, e li ha tolti a fior di campioni, a gente che si è portata a casa titoli mondiali.

I record spesso brillano ma raccontano poco. Quando però un ragazzo così giovane comincia a frantumare i limiti della disciplina, la Formula 1 si guarda allo specchio e non si riconosce più. Il tempo accelera e la tradizione fa spazio a qualcosa di nuovo. Ogni volta che Kimi mette insieme un risultato che nessuno della sua età aveva mai raggiunto, aggiunge un capitolo a una storia che è solo agli inizi, ma che si preannuncia esaltante. Il suo interprete è un ragazzo che affronta le curve con una ferocia in contrasto con la compostezza che emana una volta tolto il casco. La quale a sua volta stride con il modo in cui Kimi è stato definito decine di volte: fenomeno.

Si può discutere su cosa significhi davvero essere un fenomeno, tirare fuori paragoni, analogie, memorie. Fenomeno era Ronaldo, che faceva quello che facevano altri campioni ma al triplo della velocità, e per vincere

Kimi.indd 70 07/10/26 10:14

un mondiale da protagonista ha atteso i venticinque anni. Ma quando un diciannovenne, a proposito di velocità, supera i record appartenuti a campioni come Vettel, Verstappen e Hamilton (quindici titoli mondiali in tre), non è solo statistica. Quelli di Kimi non sono numeri da almanacco: sono spiragli attraverso cui si intravede il futuro della Formula 1. Ogni gran premio diventa il capitolo di un libro che ha una trama ricca di coincidenze, di curve del destino, di sliding door. Ogni primato conquistato non racconta soltanto di una prestazione eccezionale, ma anche di un talento che brucia le tappe con una naturalezza mai vista. Senza contare che se più di quattrocentocinquanta cestisti giocano nell'NBA e quasi seicento calciatori nella Premier League (per citare due campionati d'élite), in Formula 1 i piloti sono solo una ventina. E Kimi in questa ristrettissima élite ci è arrivato a diciotto anni.

I suoi record non sono episodi isolati, ma segnali di una rivoluzione silenziosa compiuta da un ragazzo che guida come se in Formula 1 ci fosse da una vita. Ogni volta che abbassa la visiera trasforma la potenziale fragilità dei suoi vent'anni in una forza che gli permette di scavalcare qualsiasi barriera anagrafica. Ciò che colpisce di più non è quello che ha già fatto, ma quello che potrà ancora fare. Ogni primato è una porta aperta, un indizio di ciò che potrebbe arrivare. La sensazione quasi unanime tra gli addetti ai lavori è che la sua storia sia appena all'inizio, e che i record siano solo un prologo.

Kimi.indd 71 07/10/26 10:14

A Suzuka 2025, nella sua prima stagione in Formula 1, Kimi arriva sesto. Quel giorno ha solo 18 anni e 7 mesi ed è il più giovane pilota della storia a guidare un gran premio di Formula 1. Batte così il record di Max Verstappen, stabilito a Barcellona nel 2016. Durante il gran premio del Giappone, Kimi fa anche segnare il giro più veloce. È il più giovane di sempre a farlo, e anche in questo caso il primato viene strappato al pilota olandese, uno che ha vinto quattro mondiali consecutivi, a testimonianza del fatto che certi record non arrivano per caso.

Il gran premio di Cina, nella sua seconda stagione in Formula 1, insieme alla sua prima vittoria gli porta altri due record. Uno lo conquista già in qualifica: è il più giovane di sempre a partire in pole position. I suoi 19 anni, 6 mesi e 17 giorni superano di quasi due anni il precedente primato, stabilito a Monza nel 2008 da Sebastian Vettel, un altro pilota capace di vincere il campionato del mondo per quattro anni consecutivi.

Lo stesso Vettel che il giorno della gara gli deve cedere anche il primato di più giovane di sempre a realizzare una tripletta, che Kimi si porta a casa grazie alla vittoria nel gran premio e al giro più veloce. Tripletta poi bissata anche nel successivo gran premio, quello del Giappone. Poche settimane dopo, al gran premio di Monaco, Kimi ottiene pole position, vittoria, giro più veloce e leadership dal primo all'ultimo giro a 19 anni, 9 mesi e 13 giorni, abbassando di quasi quattro anni il precedente record di Max Verstappen.

Kimi.indd 72 07/10/26 10:14

Tornando al Giappone, Kimi si era anche portato a casa il record forse più significativo, perché non legato a un singolo episodio come la conquista di una pole position o il tempo di un giro più veloce. Il primato di più giovane leader di un mondiale oggi gli appartiene infatti grazie ai risultati ottenuti in più gran premi. A Suzuka 2026, quando lo ha conquistato, aveva 19 anni, 7 mesi e 4 giorni, quasi tre anni in meno di Lewis Hamilton, che lo aveva stabilito nel 2007 a Barcellona, durante la sua prima stagione in Formula 1. L'anno successivo, il pilota britannico avrebbe vinto il suo primo titolo mondiale, cui ne sono seguiti altri sei.

Verstappen, Vettel, Hamilton: i piloti a cui Kimi ha tolto questi record non passavano di lì per caso. Hanno vinto quindici mondiali in tre e hanno fatto la storia della Formula 1 moderna. Una storia a cui il ventenne bolognese non appartiene ancora, ma di certo nemmeno lui passa di lì per caso. E ci sono diversi record che Kimi può ancora battere.

Uno su tutti: quello di più giovane campione del mondo.

Sebastian Vettel lo ha realizzato nel 2010 vincendo il suo primo mondiale. Il giorno del gran premio di Abu Dhabi, che lo battezzò campione del mondo, il pilota tedesco aveva 23 anni, 4 mesi e 11 giorni. Ciò significa che Kimi potrà strappargli il record a patto di vincere un mondiale entro il 2029.

Kimi.indd 73 07/10/26 10:14